



Conto corrente  
con la Posta

Abbonamento — Semestre Lire 3,00 — Per l'Interno  
e per l'Estero spese postali in più.

Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda  
pag. L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

SI PUBBLICA OGNI SETTIMANA

Un Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi

Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al  
Direttore-proprietario C. Mealli

## RIGVOCANDO

«... amor nell'ombre inferne  
seguirammi immortale, onnipotente.

« FOSCOLO »

O d'autunno placidi tramonti,  
quali il vostro mistero un dì soavi  
cose mi disse! Un dì che nel mio sogno  
fiammò la nobilissima figura,  
come l'oro nel cielo e il fior d'aliso.  
Pensosa e quasi stanca ella pareva  
ne il vano del balcone solitario,  
mentre il pallor le ingentilia l'estrema  
luce ne' biondi veli, e la mestizia  
de l'ora mite diffondea pe' guardi,  
teneri sensi s'adando al core.  
Or questo ciel, sospiro di poeti,  
e questa olente plaga, ove felleggia  
Partenope in eterna primavera,  
recan vane lusinghe a gli occhi miei,  
al mio desio. Qui men vago solingo  
pellegrino, e te invoco: ergo il pensiero,  
sperduta a' patrì soli! Ov'è l'incanto,  
che più sospiri ogni anima gentile?  
Povera speme di quei giorni! O fiori  
de l'estro mio fiammanti, entusiasmi  
sbocciati al raggio de le sue pupille,  
come vaniste, e quanto or mi s'abbuia  
in tetra solitudine la vita!  
Non più teneri ardori, ove non luce  
quel mio placido sole, ove lontano  
da te la nostalgia si greve incombe;  
cessi il ritmo sereno, e nel mio verso  
mai sempre mormorar s'oda il rimpianto!

Che schianto il primo dì ch'io, qual solea,  
ahi, da ben altre soglie errai col guardo  
di contemplarti ne il folle desio!  
Cruda irrision sonò la fragorosa  
festività de' canti e de le grida,  
in questo borgo immenso, al cor mio grammo.  
Quant'eri assai più caro, o picciol calle  
dormente in quell'azzurra aura di pace  
mite compagna a' suoi mesti pensieri!  
Da quel mattino ogni mattin rinnovo  
l'amata voluttà d'acri sospiri  
e di lacrime tristi. E te non punge  
un senso di dolor simile al mio?  
Non senti il core gelido e deserto  
come quel nido, ov'ero si beato?  
Credere m'è duro che in elette forme  
ingrata anima alberghi. Ah, se non vive  
d'ore sì belle in te la rimembranza,  
meglio è che dal pensiero io ti disperda!  
Ma no: pel muto ammirator, che tanto  
con gli occhi ti parliò, forse un ricordo  
r'è caro, e del suo canto appassionato,  
ov'ardeva l'amore e la speranza,  
da te, o gentil, non è l'eco fuggita.  
Ben la tua voce ancora entro mi suona  
con dolce mormorio di mille affetti  
lontani e cari, e invan dissi: *ti sperda  
dal mio pensiero, ove tu regni dea.*

E bene i passi astenni ond'ebbe culla  
questo possente amor, sperando, almeno  
che l'esser lunge e il tempo e l'opra assidua  
m'avrien d'oblio concesso almo ristoro.  
Vòta speranza! Anco la notte in sogno  
mi persegui col divo portamento,  
e le pupille, come allor solevi,  
mi figgi in volto dolorosamente.  
E tu m'appari ne la mente incesa  
come in quell'ore miti d'autunno,  
seduta a' tuoi veroni, ove sì dolce  
l'era del solè la carezza estrema  
e la cercavi stanca in sulla sera,  
qual chi desia tepor che l'alma affranchi.  
Luce la folta tua chioma d'aurati  
riflessi ancora, e a nova forma assurge  
la tua sembianza: è la terrena forma,  
che ne il canto mio flebile s'india.  
Così più bella, in questa tormentosa  
lontananza a cui danno i miei di soli,  
io ti rivedo e più mi piange il core!  
E il fato invoco dolcemente: Almeno,  
se tu mi neghi a lei d'esser congiunto  
mai sempre in dolce nodo, una tranquilla  
era mi serba di memorie meste!  
E suoni allora placido ne' carmi  
il culto sacro, in cui questa s'evolve,  
ora d'alcuna speme mi fugge.

PROF. ANTONIO UNGARO

Napoli.

## PRO BRINDISI

Alle lettere pubblicate nel N. 36  
del nostro periodico, facciamo se-  
guire la seguente, gentilmente in-  
viata da S. E. il Ministro dei  
Lavori Pubblici, al Cav. Giuseppe  
Nervegna.

« Roma 14 Ottobre 1906

« EGREGIO SIGNORE,

« In risposta alla sua pregiatissima,  
« con la quale mi chiede steno prese  
« sollecite determinazioni circa la do-  
« manda presentata dalla Impresa Al-  
« magià, per assumere i lavori di si-  
« stemazione del seno di Ponente nel  
« porto di Brindisi. Le comunico che  
« le condizioni alle quali l'Impresa  
« medesima avrebbe assunto la esecu-  
« zione dell'opera, erano tali che non  
« consentirono al Ministero di pren-  
« derla in considerazione.

« Posso peraltro assicurarla che fra  
« breve, non appena cioè saranno appro-  
« vate talune modificazioni da appor-  
« tare al progetto, si bandiranno nuo-  
« vamente le aste per l'appalto dei  
« lavori.

« Con stima mi creda

« Aff.mo

« GIANTURCO »

## Qualche cenno sui lavori ese- guiti nel porto di Brindisi.

**Ponte Grande** — È lesionato da  
qualche anno. Ha bisogno di essere  
riparato: il canale sottostante pare non  
sia stato ben livellato, perchè l'acqua  
ristagna al di sopra del ponte. Quando  
è alta marea il mare entra al di là  
del ponte. Come si sa la miscela del-  
l'acqua dolce con la marina è cosa  
nocevole alla salute pubblica.

Da Ponte Grande al mare ci è uno  
spazio colmato da parecchi anni. Vi si  
continua a gettar terra di rifiuto, questa  
terra poi con le piogge viene tra-  
sportata in mare. Converrebbe impe-  
dire questo inconveniente, il quale va  
a tutto danno del porto.

**Promontorio** — Nel 1888 furono  
venduti nelle adiacenze del suddetto  
porto alcuni suoli. Vi si fabbricarono  
Stabilimenti vinicoli, ed i proprietari  
credettero bene di gettare in mare la  
terra scavata per le fondazioni dei detti  
stabilimenti. Si formò così un promon-  
torio, che andò aumentando, perchè man-  
mano che la nuova strada creata di-  
veniva poco praticabile per corrosione,  
vi si gettava terra. A prova del malfatto  
si veda la banchina colà sotto prece-  
dentemente iniziata. Si scrisse nei gior-  
nali varie volte annunciando questo  
danno, ma nessuno diede retta. Si spera  
che costruendo la nuova strada da  
Ponte Grande alla riva Sciabiche, si  
toglierà questo brutto e dannoso sconcio.

**La banchina in via Sciabiche** si sa-  
rebbe dovuta prolungare fino sotto il  
castello, ma avendola voluta piantare  
sul fango, il quale ingoiava i pali che  
vi si conficcavano, si fu obbligati di  
ridurre l'opera a quel tratto che la  
somma stanziata per quell'opera lo  
permise. Inoltre si diminuì l'altezza  
della sponda, si costruì una grande  
gradinata per diminuire il peso, e spesso  
si riattarono le lesioni tutt'ora esistenti.

**Il tratto di banchina** che segue si  
sta ora riattando perchè anche questa,  
piantata sul fango, ha ceduto.

**Segue la banchina centrale**, alla  
quale con poco accorgimento si è man-  
tenuta una punta sporgente all'estre-  
mità; punta che dinotava il limite ed  
il muro che circondava l'antico scalo  
franco, per lo che non era necessario  
mantenerla, ma bensì toglierla rien-  
trando.

**Alla banchina centrale** segue avanti  
l'edificio doganale un altro tratto di  
banchina, che non permette ai piro-  
scafi di qualche portata di ormeggiarsi.

**Segue a questo un altro tratto di  
banchina** costruito posteriormente, la  
quale avrebbe dovuto essere l'inizio per  
la congiunzione con quella del Seno di  
Levante. Ma invece la si fece prolun-  
gare sporgendo in fuori, in modo che  
alla estremità, che avrebbe dovuto  
raggiungere ed allinearsi alla detta ban-  
china del Seno di Levante, la si portò  
parecchi metri in fuori, piantandola a  
metri 12-12 nel fango.

Alle osservazioni fatte dallo appaltato-  
re all'Ufficio del Genio Civile si rispose  
quello esser il progetto, e così doversi  
eseguire. Si è veduto alla estremità  
lesionare il piccolo fabbrico costruito:  
lo si è perciò abbattuto, ed ora lo si  
ricostruisce. Nei lavori subacquei per la  
costruzione di questa banchina si rin-  
vennero non pochi rottami di vasi rossi  
di Arezzo molto finamente lavorati. Si  
rinvenne del pari un gran bronzo di Ti-  
berio con la leggenda CIVITATIBVS. ASIAE.  
RESTITVTVS. nel campo S. C.: rovescio  
TI. CAESAR. DIVI. AVG. F. AVGST. P. M. TR.  
POT. XXIII. Tiberio laureato seduto a  
sinistra, tenendo una patera ed uno  
scettro. Anni di Cristo 22. Cohen prima  
edizione N. 51. Altro gran bronzo di  
Nerone NERO. CLAVDIVS. CAESAR. AVG.  
GERM..... rimanenza illeggibile. Non si  
può vedere il rovescio essendo la mo-  
neta attaccata ad un pezzo di metallo.

**La banchina al Seno di Levante** fu  
costruita avanzandola nel mare. Si ri-  
corda che in alcuni giorni l'acqua lam-  
biva il distrutto torrione, ora rap-  
presentato dalla fabbrica delle matto-  
nelle.

**Canale del porto esterno allo interno.**  
— Se il pennello costruito dal Forte  
a mare in fuori lo si fece per ripa-  
rare il detto canale dalle traversie, lo  
si avrebbe dovuto allargare dalla parte  
di Ponente e non da quella di Levante.

**Lanterna a punta Riso** — Questa  
nacque senza bisogno. Vi era una lan-  
terna sul forte a mare, lanterna che  
bene serviva allo scopo. Ad un uffi-  
ciale di porto venne l'idea di toglierla.  
Successe qualche investimento, ed allora,  
per non confessare l'errore commesso,  
si progettò la costruzione del faro sulla  
punta Riso. Tale faro costò parecchie  
diecine di migliaia di Lire.

Dietro le raccomandazioni fatte dal Commendatore Inglese in Marzo 1904, si spera che non si avranno più banchine piantate sul fango, nè diminuito lo spazio acqueo, ma aumentato, come del pari aumentata la profondità di ambedue i porti, secondo quanto si è sempre scritto precedentemente.

~

## DRAPPI \* \* \* \* \*

### \* \* \* \* \* E DAMASCHI

#### Al Circolo Impiegati.

Mercoledì scorso il Circolo degli Impiegati iniziò il corso dei suoi simpatici trattamenti invernali, con la riuscitissima rappresentazione di due belle commedie: « Bere o affogare », un atto di L. di Castelnuovo, in cui agirono la Signorina E. Prevedello e i Signori E. Migliacci e G. Giannuzzi; e « So tutto », due atti di Salvetti, interpretati dalle Signorine E. De Pace, A. Palcani e A. Miloro.

Gli artisti improvvisati mostrarono un intuito di penetrazione più che da dilettanti, dovuto non saprei se più al proprio talento o al gusto artistico di chi li diresse.

Lodevolissima la loro disinvoltura scevra di affettazione, la dizione facile e chiara, il completo affiatamento.

La Signorina Prevedello fu una valente protagonista nella prima commedia; il Sig. Giannuzzi un Marcello molto bene in carattere; il Sig. Migliacci, in entrambe le commedie, un brillante eccellente, dalla comicità spontanea e sobria, degna in tutto d'un artista provetto. Alla signorina Palcani, una Nella vibrante di sentimento, va data ogni lode pel suo squisito temperamento drammatico.

La De Pace si mostrò anch'essa felice interprete della parte di Lidia. Notevole il fine colorito che i Sigg. A. De Pace e Palcani diedero alla loro parte. Un bravo anche al piccolo Miloro.

Nell'intermezzo dei due ultimi atti il Sig. G. Piliago cantò, con voce dal timbro simpatico e con vera grazia, la romanza della *Manon* di MASSENET e « *Apri la tua finestra* » dell'*Iris*, accompagnate egregiamente al piano dal Sig. Valaori.

Il teatrino di stile Liberty, molto grazioso e ben messo, è opera dei Sigg. Giannuzzi e Migliacci, degni in tutto di lode per l'interessamento che prendono alla prosperità del circolo.

L'ampia sala era affollata di scelto pubblico, cui aggiungeva una nota di gentilezza ed eleganza, un'eletta schiera di signore e signorine.

Notate le famiglie: Beufante, Miloro, Velardi, Migliacci, Lesca, Stasio, Roncella, Gattino, Provenzano, Hall, Benini, Delle Grottaglie, Chirizzi, De Pace, Barnaba, Santarcangelo, Giannuzzi, Prevedello, Magliani e Giuffrè.

Un bravo di cuore alla direzione del circolo, ai soci tutti, per la cura assidua con la quale cercano di scuotere il nostro ambiente intellettuale, dal torpore in cui langue da qualche tempo.



#### La popolazione della Colonia Eritrea

Ecco i risultati dell'ultimo censimento nella Colonia Eritrea, comunicati dal governatore di Massaua.

Sopra un territorio di 130.000 Km. quadrati, vi è una popolazione di 274.944 indigeni e 2911 europei o assimilati (popolazioni civili), di cui 2533 italiani, prevalentemente siciliani, lombardi, piemontesi e toscani. La proporzione dunque è di poco più di due persone per Km. quadrato,

mentre nel censimento precedente, malgrado le sopraggiunte variazioni territoriali, il quoziente si mostrava molto inferiore, non avendosi che 194.579 abitanti sopra 119.230 Km. quadrati di territorio, che in dodici anni è aumentato di 10740 Km. quadrati, per effetto, soprattutto, delle rettificazioni di confine preordinate dal nostro ufficio coloniale.

Più densamente popolati sono i commissariati di Barca (86.936), dell'Hamasen (36.839), ed i Cheren (36.791), mentre sono disabitati il commissariato di Assab (2106), e le residenze di Mareb (11.628), e di Gasc-Setit (19.594), Maggiori centri di popolazioni civili sono all'Asmara (1556), Massaua (975 con 1300 indigeni) e Cheren (1338 con 3403 indigeni).

La popolazione dal punto di vista religioso, comprende 152.177 mussulmani 110.405 cristiani (copti, cattolici e protestanti). 12.362 pagani.

Questo nel solo distretto Gasc-Setit.



#### Massime e pensieri:

La felicità sta nel mettere il proprio cuore dal lato del proprio dovere.

\*\*\*

La carità del povero consiste nel non odiare il ricco.

Saltarello

## PER I PUBBLICI GIARDINI

In questo mese si è tenuto a Parigi un congresso a favore dei giardini operai.

Funzionava da presidente il Prof. Granchet, il quale ha dimostrato la grande utilità dei giardini per la lotta contro la tubercolosi ed ha portato ad esempio l'Inghilterra, ove mercè i giardini, la mortalità per la tubercolosi è diminuita della metà. Molti altri scienziati che partecipavano al Congresso, hanno pure parlato a favore di questa utile iniziativa e tutti hanno caldeggiato la moltiplicazione dei pubblici giardini.

Questo congresso tenutosi a Parigi e che segna una grande importanza sociale per la pubblica salute, dovrebbe essere di norma anche per tutte le nazioni civili, non esclusa l'Italia, ove mentre la tubercolosi fa stragi di migliaia e migliaia di vittime all'anno, non si è ancora pensato ad un mezzo semplice e pratico onde almeno limitarla, non potendosi per ora completamente debellare.

È da noi adunque, che specialmente avremmo bisogno di una attiva ed energica propaganda a favore delle piante, di queste apportatrici di vita sana e ridente.

Il primo che in Italia propugnò la coltivazione degli alberi, fu il Prof. Guido Baccelli dell'Università di Roma, il quale parecchi anni or sono istituì la così detta festa delle piante; festa geniale nella quale migliaia di teneri arbusti furono, in un sol momento ed in fosse di già preparate, piantati da migliaia di piccoli scolari delle pubbliche scuole.

Quella festa fu dal grande clinico istituita per fare conoscere e

propagare la grande importanza che hanno le piante nella respirazione dell'aria pura ed ossigenata.

Ma l'esempio non fu da tutti seguito; e noi abbiamo moltissimi paesi ove non esiste un solo pubblico giardino, perchè da molti è considerato come cosa di lusso e di secondaria importanza.

Nella nostra città si è spesso volte parlato di fare un pubblico giardino, come pure vi è stata una bellissima proposta di un consigliere comunale, di mettere degli alberi lungo i marciapiedi del nuovo corso, ma poi non si è visto mai nulla e tutto è rimasto a tacere.

Sarebbe però tempo che anche da noi si prendesse un po' sul serio la questione dei giardini, che ormai si cercano di impiantare da per tutto, sia nelle piazze che nelle vie e nelle case; e ovunque si trovano ricreano l'animo e vivificano il corpo.

DOTT. LEUCIO LONGHI

## PER L'IGIENE

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Brindisi 9 Novembre 1906

... multum restat operis, multumque restabit ...

#### Egredi Colleghi,

Trovandoci sul vasto campo della Igiene personale, familiare e sociale, si presentano alla nostra più urgente sollecitudine le indagini su i seguenti argomenti di grande importanza:

1. Le acque potabili pubbliche e private, i loro serbatoi e condutture, e specie l'antico acquedotto romano, sue condizioni statiche e funzionali della distribuzione delle acque in città;

2. Ispezione e rilievi sugli Edifici Scolastici, loro salubrità, capacità, arredamento, infezione Tracomatosa o meno degli alunni delle Scuole Elementari ed Asilo Infantile. Vigilanza e rilievi sulla tenuta dell'Ospedale Civico; vigilanza sulla assistenza Medico-Chirurgica-Ostetrica dei nostri nullabienti, vittime sempre di non meritata trascuranza.

3. Le condizioni delle case di abitazione a pianterreno, cioè se soleggiate aerate aventi il cubo metrico di aria respirabile necessario al numero degli abitanti che le occupano; lastricate o meno, se superiori od inferiori al livello delle strade sulle quali si prospettano e condizioni degli ortali relativi. Le fognature pubbliche e loro esercizio, tenuta di esse con l'annesso spazzamento ed innaffiamento delle strade, dalle quali sorgono pure germi e polviscoli nocivi alla pubblica salute.

Credo necessario siano invitati fra noi due tecnici Chimico-Microscopisti e due Ingegneri locali, che con la loro cooperazione faciliterebbero il non lieve nostro assunto.

Intendiamo tutti noi che chi dice Igiene Pubblica dice onere grave all'erario del Comune, il quale non potrebbe sopperire di botto al grave onere in breve tempo.

Ricordiamo tutti che la nostra Amministrazione Comunale, in epoca non

molto remota, con lodevole intento fece lastricare tutte le vie del paese, nonchè tutti i vicoli con immenso vantaggio della sanità pubblica e della civiltà, impegnando il bilancio del Comune per parecchi anni. Tale precedente deve incoraggiare gli uomini di buona volontà della nostra Amministrazione Comunale, battendo la medesima via per raggiungere la redenzione igienica del nostro paese.

Tale onere non lieve incomberà non solamente sulla generazione attuale, ma pure sulla generazione futura, il cui beneficio ed onere fu dalla precedente generazione condiviso.

Mi auguro che nessun di Noi vorrà mancare all'invito, nè farsi vincere dallo scoraggiamento, concorrendo con la sua attività ed intelligenza all'opera che sarà da Noi assunta.

Il mio invito a Voi non è l'invito a danze e feste, ma è quello in cui si incontrano le più facili impopolarità presso un popolo che vive da tempo remoto a suo libito e Noi, forti della nostra coscienza ed allo scopo a cui miriamo, scervi da prevenzioni o da vendette da compiere, Impavidi batteremo la via che ci condurrà alla meta utile.

Ad agevolare il comune intento giova nominare delle sotto-commissioni con incarichi speciali, il lavoro così diviso sarà più agevole e completo.

Io ho accennato nella presente gli argomenti che dalla nostra discussione potranno assumere, senza farci vincere da bizantinismo, una estensione ragionata.

Previa intelligenza con tutti o con la maggior parte di Voi, mi permetterò di tenervi avvisati della prima nostra riunione preliminare.

DOTT. CESARE BIANCHI

## CRONACA

### Fra guardiani, caprai e guardie municipali.

Il giorno 11 del corrente Novembre erano di servizio in campagna le guardie municipali Ernesto Zecca e Salvatore Pomes. Giunte in contrada Boccardi si accorsero che ad una certa distanza i caprai Pasquale Ammaturo di anni 16 da Brindisi, Francesco Roselli di anni 26 da Latiano, e Giuseppe Morleo di anni 18 da Erchie, erano in colluttazione con i guardiani privati Vito Manta, di anni 60 e il di lui figlio Carmine di anni 26, entrambi da Tuturano.

Avvicinatesi al luogo ove avveniva la rissa, trovarono che il Vito Manta, gettato in terra dai caprai Ammaturo e Roselli, veniva percosso ferocemente e che l'altro capraio Morleo cercava di togliere un fucile del quale era armato, al Carmine Manta, per servirsene contro lo stesso.

La guardia Zecca, visto che il Morleo stava per riuscire nel suo intento, e prevedendone le tristi conseguenze, sparò in aria un colpo di moschetto: alla detonazione il Morleo, fortunatamente, abbandonò subito la sua triste idea, mentre che le brave guardie riuscivano a frenare gli altri due forsennati ed a trarli in arresto, dopo una lunga e fiera colluttazione. Furono loro seque-

strati un grosso bastone ed un coltello a serramanico.

Il movente della rissa va dovuto al fatto, che nel fondo del proprietario Donato Braj, guardato dai due Manta, padre e figlio, l'Ammaturo, il Roselli ed il Morleo, avevano fatto entrare la bellezza di 63 capre, arrecandovi non pochi danni, per la qual cosa il Braj ha già sporto querela.

Additiamo alla pubblica ammirazione il valore dei due prelodati agenti, specie quello dello Zecca, il quale diverse volte si è distinto in circostanze simili.

#### Fontana Tancredi

È necessario ripulirla e sistemarla. Convieni poi informarsi se tutto il terreno soprastante venne realmente venduto, ed in caso affermativo espropriarne una certa zona, per toglierne le piante di canne ed altro che danneggiano le sorgenti.

#### Scuola serale di Disegno

Lunedì prossimo, 19 corrente, avranno principio le lezioni di Disegno applicato alle arti, impartite dal valente Professore Signor Alessandro Briamo.

#### Solite sconcezze

Un chiosco di piazza Mercato, che finora era adibito alla vendita dell'acqua, è stato da diversi giorni trasformato in spaccio di carne.

Richiamiamo su questo sconcio l'attenzione dell'Assessore di piazza, perchè provveda a far cessare una tale indecenza, così esposta all'occhio del forestiero e degna solo di paeselli di Provincia.

#### Promozione

Il bravo giovane Raffaele Loboschi, è stato promosso, con decreto Ministeriale, Vice-brigadiere nei Carabinieri Reali. Congratulazioni.

#### Il coltello

La sera di Martedì 13 corrente, alle ore 7, sul Corso Garibaldi vennero a diverbio, per gelosia di donne, i nominati Vito Musci e Luigi Villani.

Passati subito dalle parole ai fatti, estrassero il solito coltello, ed incominciarono a schermirsi ferocemente.

Per il pronto accorrere del nocchiero di questa Capitaneria di porto, Emilio Del Buono, non si ebbero a deplorare serie conseguenze.

In aiuto al De Buono accorsero diverse Guardie Municipali, e così il Villani ed il Musci furono tratti in arresto.

#### Oltraggio ai Carabinieri

La sera del giorno 14, mentre i RR. Carabinieri di questa stazione traducevano alcuni detenuti in partenza per Lecce, giunti allo scalo ferroviario si avvicinarono loro il pregiudicato De Padova Pietro, col fermo intendimento di parlare con uno degli arrestati.

I carabinieri invitarono prima con buoni maniere il De Padova a scostarsi, ma poi visto che egli persisteva nel suo proposito, lo allontanarono di pochi passi.

Il De Padova allora montato in furia estrasse un coltello, ed incominciò ad inveire contro l'appuntato Andreola Mauro, che, aiutato dagli altri Carabinieri, procedè all'immediato arresto del De Padova.

#### Furto

Sere addietro, ignoti ladri, rubarono al Sig. Giovanni Stefanelli 30 galline.

L'autorità indaga per scoprire gli autori di questi furti che avvengono con molta frequenza.

#### Una novità

Nell'Offelleria del Sig. Teodoro Colombo, in piazza sedile, si ammirano, eseguite da un espertissimo pasticciere, delle Frutta alla Martorana, da confonderle con le naturali.

Ci congratuliamo sinceramente col proprietario del negozio suddetto, perchè nulla trascura, pur di rendere la sua pasticceria degna d'un primario centro.

#### Per i medicinali Casile

La stampa estera fa molti elogi dei rinomati medicinali Casile per gli ottimi risultati che giornalmente danno nel guarire radicalmente tutte le malattie delle vie genito-urinarie, veneree e sifilitiche. (Vedi avviso in 4.ª pagina).

#### DAL CIRCONDARIO

##### Mesagne

Il pregiudicato Pesce Arturo, penetrato nella Masseria di Doria Immacolata, rubava un fucile a due canne del valore di L. 33.

Il pregiudicato Maizza Amedeo, d'accordo con certa De Tommaso Maria, indusse la diciannovenne Mitrugno Maria Antonia a fuggire con lui, col pretesto di doverla poi sposare.

Il Maizza è stato arrestato, perchè il padre della Mitrugno ha sporto querela; e la De Tommaso è attivamente ricercata dai RR. CC.

##### Ostuni

Mediante rottura della porta della masseria di Marselli Angela, ladri ignoti rubarono delle olive, un fucile a due canne e dei sacchi vuoti, del valore complessivo di L. 165.

Per futili motivi il pregiudicato Mancieri Bartolomeo minacciò di morte, a mano armata di coltello, una tale Calcagni Angela. Il Mancieri venne tratto in arresto dai RR. CC.

#### Stato Civile

dall'8 al 15 Novembre 1906

**Nati 22** — Martiradonna Nicola. D'Accico Anna, Ferraro Pasquale, Elefante Antonio, Cosolo Flora, Savoia Cosimo, Capasa Filomena, Mollet a. Elena, Lafuenti Anna, Libardo Cosimo, De Luca Angelo, Pinto Anna, Fusco Carmine, Caloro Cosima, Pellegrino Grazia, Roia Teodoro, Roia Cosimò gemelli, Ricchiuto Teodora, Spinosa Filippo, Mingolla Efraim, Negro Pietro, Spalluto Michele.

**Morti 3** — Guadalupi Francesco a. 82, Giacobelli Annunziata a. 2, De Paola Cosimo a. 83.

**Pubblicazioni 4** — Capriati Giovanni a. 25 con Gorgoni Cosima a. 19, De Benedittis Vincenzo a. 26 con Lanzoni Concetta a. 24, Damuri Agostino a. 28 con Assi Maria Teresa a. 46, Micaletto Cosimo a. 29 con Guadalupi Antonia a. 23.

**Matrimoni 8** — Calò Luigi a. 42 con Cassin Luigia a. 19, Tedesco Francesco a. 23 con De Vincentis Cosima a. 20, Di Serio Eupremio a. 26 con Portolano Cosima a. 20, Giannoccaro Angelo a. 34 con Nitti Grazia a. 20, Crudo Cosimò a. 24 con Guadalupi Maria a. 20, Brescia Pietro a. 26 con Palmisano Teodora a. 20, Lattarulo Nicola a. 18 con Siciliano Angela a. 17, Marino Mariano a. 31 con D'Amato Rosaria a. 19.

M. CAMILLO MEALLI, Direttore responsabile  
Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi, 1906

LIQVORE  
**FLOREOL**  
TONICO DIGESTIVO  
F. di RAFFAELE CESANO  
LECCE

**GENITORI**  
fate fare, alle  
Vostre figlie anemiche,  
la cura Glomeruli  
Ruggeri. Vedrete  
effetto meraviglioso

**DISPENSARIO CELTICO**  
DOTT. LEUCIO LONGHI  
MEDICO CHIRURGO

Consultazioni e cure delle malattie  
Veneree, Sifilitiche e della Pelle.

Tutti i giorni ore 11 - 12 e 18 19  
Via Anime N. 31 - BRINDISI

**Pasticceria Teodoro Colombo**  
Piazza Sedile - BRINDISI

Cotognata a L. 0,50 la scatola. Pasticceria freschissima — Confetture — dolci — liquori.

## Come la primavera scaccia l'inverno,

così la Emulsione Scott, d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda, scaccia le malattie costituzionali a lento decorso ereditario o acquisite, qualunque sia la forma che l'età, le abitudini, o le tendenze individuali, abbiano resa possibile. Ha indicazioni ben definite e produce gli effetti più lusinghieri nelle seguenti malattie:

**LINFATISMO • ANEMIA • SCROFOLA • RACHITISMO**  
**GRACILITÀ • SVILUPPO RITARDATO**  
**DISTURBI DELLA DENTIZIONE.**

Dall'Egregio Dott. Gerolamo Sichera, Via G. Daita N° 51—Palermo, abbiamo ricevuto la lettera seguente: 26 Maggio 1905.

"Nessuno dei preparati che ebbi occasione di sperimentare contro il linfatisimo del bambino, mi corrispose con tanta efficacia come la Emulsione Scott. La usai anche per la cura di un mio bambino con esito soddisfacentissimo. L'azione ricostituente e fortificante del preparato principio a manifestarsi con un indefinibile benessere, un sensibile risveglio dell'appetito e con l'aumento di quantità e colorazione del sangue. E' facilmente presa e ben tollerata dai bambini".

Soltanto con materiali di primissima scelta si può ottenere un prodotto perfetto. Nella

# Emulsione SCOTT

non entra che la miglior qualità d'olio di fegato di merluzzo di Norvegia che è il più ricco di principii attivi. Gli altri componenti sono previamente analizzati e la miscela chimica, fatta col processo esclusivo di Scott, rende il rimedio gradevole al palato e digeribile anche dagli stomaci più delicati. Nessuna di queste prerogative hanno le altre emulsioni fatte per usufruire del credito di quella di Scott.

Il "pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso" usato come marca di fabbrica sulle bottiglie della Emulsione Scott, è da considerarsi, oltre che come la marca di garanzia del prodotto, anche come garanzia degli effetti. La Emulsione autentica, per ragione della sua facile assimilabilità, può usarsi tanto in piena estate che durante il più rigido inverno.



**Trovati in tutte le farmacie.**

La succursale in Italia della casa produttrice spedisce franco domicilio, una bottiglietta di Emulsione Scott formato "Saggio". Rimettere cartolina vaglia da L. 1,50. Indirizzo: Scott & Bowne, Ltd. Viale Venezia N° 32—Milano.

Servizio inappuntabile per battesimi e sposalizi.

Prezzi da non temere concorrenza.

L'Acqua Minerale Alcalina di  
**San Pellegrino**

è insuperabile contro la *diatesi urica* (gota, renella, calcoli renali, vescicali, epatici): i catarri vescicali, gastrici, intestinali: gl'ingorghi e gl'ingrandimenti epatici: il diabete e la polisarcia

LA CURA SI FA A DOMICILIO TUTTO L'ANNO

È ottima anche per tavola.

Si vende in bottiglie presso le farmacie MUSCIACCO, DORIA e CELLIE.

Agente generale per le Puglie il Signor ENRICO MARTINA - BRINDISI.

Laboratorio e Deposito di Calze e Maglierie:

**RAFFAELE ASSENNATO**

Largo Annunziata N. 67 p. p. - BRINDISI

Accurata lavorazione unita e rigata a più colori senza cucitura, con cotone proprio o del Cliente.

Si accettano ordinazioni su misura e riparazioni.

Prezzi di assoluta convenienza.

La produzione è fatta con macchine ultimo sistema ed è in tutto precisa al lavoro a mano.

Ai Signori rivenditori prezzi speciali.

Rappresentanza della Chemnitz: Macchine per Calze - Maglieria - Reticelle ecc.

Chiedere listino prezzi.